

posizione di croceatet, ma nessuno poteva mai immaginare che fossero dei nemici.

La bandiera italiana sventolava sulla poppa del M.A.S. e il cannone da 47, così pure le mitragliatrici erano assai visibili.

Il Comandante Rizzo, vedendo quei soldati immobili a una trentina di metri appena, protendendo le braccia in avanti gridò loro:

« *Eh! che mai fate?* ».

A quell'esclamazione risoluta avvenne nel gruppo dei soldati un po' di confusione, e nello spostamento risaltò la casacca paonazza e gli alamari di un Ufficiale ungherese.

In quell'istante la situazione era assai critica, perchè i fucili e le mitragliatrici erano diretti

Come mai gli austriaci avvisati dell'arrivo dei M.A.S. dal rumore dei motori, non si appiattarono, sparando di sorpresa?

Avrebbero facilmente ucciso i pochi uomini imbarcati nei M. A. S. che erano completamente scoperti.

È certo che il gesto risoluto e deciso del Comandante Rizzo, determinò in un primo momento la sorpresa degli avversari, poi il tiro efficace delle mitragliatrici li obbligò a ritirarsi dietro l'argine.

Era evidente che il nemico non solo aveva preso Concordia, ma passato il ponte, procedeva per gli argini verso la costa.

Con la certezza che il nemico sarebbe ritornato in forze, vennero sbarcate due mitragliatrici a ter-



IMBARCO DI TRUPPE

contro il M. A. S., ma il Comandante Rizzo mantenne la sua calma abituale.

Con lieve movimento della mano destra ordinò di accostare a dritta per lasciar libere le mitragliatrici di poppa, gridando: « *Attenzione! Sono austriaci!* », mentre l'equipaggio iniziava il fuoco contro i nemici.

Il Comandante Dentice, che seguiva il primo M.A.S. col Maria II, intuì subito di che si trattava e ordinò anche lui il fuoco.

Colpiti dalla mitraglia parecchi nemici caddero e i rimasti del gruppo si gettarono dietro l'argine.

Le mitragliatrici e il cannone da 47 battevano gli argini per impedire che il nemico, protetto da questi, tirasse dal riparo sui pochi uomini dell'equipaggio che erano allo scoperto.

L'episodio movimentato durò pochi istanti; intanto manovrarono cautamente nel ristretto spazio del canale portandosi più a Sud, fuori della curva, in posizione sicura dalle insidie.

ra; una doveva battere lo stradone, l'altra, attraverso un buco praticato sul tetto di un casone l'argine.

Un borghese intanto giungeva in bicicletta, informando che gli austriaci erano padroni di tutta la zona e che la pattuglia nemica era stata decimata.

L'uomo sembrò sospetto e venne catturato. Il Comandante Biancheri con la bicicletta sequestrata al borghese, si diresse in esplorazione sullo stradone, ma ritornò poco dopo in gran fretta.

Era stato informato che gli austriaci in buon numero venivano a scaglioni protetti dagli argini e sparpagliati per la zona, che non era allagata come credevano.

Il casone, sul quale avevano piazzata la mitragliatrice e nello stesso tempo serviva da esplorazione, era lontano dai motoscafi. Essendovi pericolo di perdere i M. A. S. per un colpo di sorpresa, i dodici componenti l'equipaggio ripiegarono prendendo imbarco, ma poco dopo avvistarono alcuni